



@COISPolizia

ALLARME CRIMINALITA' IMMIGRATA

TABACCAIO CONDANNATO PER AVER DIFESO I SUOI DIRITTI, IL CASO STACCHIO, L'ARRESTO DI BRUNO POETI, BEH... GIUSTIZIA ASSENTE, NON RESTA CHE RIVOLGERCI ALLO "SCIAMANI"

Rassegna stampa 12 febbraio 2016



METROPOLI
Notizie.it

Tabaccaio condannato per aver difeso i suoi diritti

Posted on Gen 29 2016 - 6:14pm by [Lucio Marengo](#)



Oggetto: Tabaccaio condannato per la morte del ladro che rubava nel suo negozio, il Coisp: "Ancora una volta sembra quasi che gli unici ad avere diritti da tutelare siano quelli che commettono reati e non chi li subisce" "Ancora una volta, guardando dentro alcune aule di tribunale, sembra quasi che in Italia gli unici ad avere diritti da difendere siano quelli che commettono reati e non chi li subisce essendo magari costretto, suo malgrado, ad esercitare la violenza per difendersi. E, del resto, cosa aspettarsi da un sistema in cui ciò che va più di moda è criminalizzare continuamente e immotivatamente proprio gli Appartenenti alle Forze dell'Ordine?". Questo il commento di Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia, alla notizia della condanna a due anni e otto mesi di reclusione del tabaccaio di Correzzola (Padova) che nella notte tra il 25 e il 26 aprile 2012 sparò e uccise un ladro, un moldavo di 23 anni, che aveva sfondato la vetrina della sua tabaccheria derubandolo. L'uomo era accusato di eccesso colposo in legittima difesa, ma lo stesso pubblico ministero, alla fine, ne aveva chiesto l'assoluzione. Il tribunale, invece, ha emesso una decisione opposta, ed ha inoltre disposto un risarcimento di 325mila euro nei confronti della madre e della sorella dell'immigrato. "Continuiamo a ripetere - insiste Maccari - che chi perde la vita avendo scelto di commettere un reato con tutto ciò che questo comporta, è l'unico vero colpevole della propria morte. Non si può davvero pensare che in certe situazioni chi subisce la violenza altrui possa sapere davvero cosa ha in mente chi lo sta aggredendo, né che possa saper usare la fredda razionalità di un esperto di diritto per sapere cosa possa e cosa non possa fare per difendere se stesso, la propria famiglia, i propri beni. Chi viene aggredito ed ha paura si difende... il più delle volte. E' umano, è praticamente inevitabile. Lo sarebbe per chiunque, persino per il giudice che ha ritenuto di punire un uomo che stava trascorrendo una delle sue consuete giornate pacifiche, in tranquillità, in legalità, facendo il suo lavoro, senza avere di certo come hobby il tiro al bersaglio contro i ladri. E adesso? Adesso se il povero tabaccaio non ha perso durante la rapina la vita e il lavoro per colpa di una persona che ha scelto consapevolmente di delinquere, perderà comunque tutto ciò che ha, o che probabilmente non ha se non è un milionario, per risarcire i parenti del suo rapinatore. Oltre tutto quando sappiamo bene che se è un delinquente immigrato a subire una condanna e a dover risarcire la vittima del suo crimine quest'ultimo non vedrà mai neppure l'ombra di un centesimo... esattamente come capita, guarda caso, anche a noi quando vinciamo (sistematicamente) cause contro criminali che ci causano i danni più vari e non otteniamo mai e poi mai alcun vero risarcimento. A pensarci bene - conclude Maccari ironico -... chi l'ha detto che il crimine non paga?".

laVOCE delTRENTINO.it **Rapinatore ucciso, chiesta l'archiviazione per Stacchio. È la fine di un incubo -**

Mercoledì, 03 Febbraio 2016 - L'indagine per la tentata rapina alla gioielleria di Ponte di

Nanto e per il conflitto a fuoco in cui morì uno dei malviventi ad opera del benzinaio Graziano Stacchio, intervenuto in difesa dei commessi, si avvia alla chiusura ad un anno esatto dai fatti. Lo conferma il Procuratore di Vicenza Antonino Cappelleri, annunciando che presto vi sarà la conclusione delle indagini nei confronti di Oriano Derlesi, uno dei rapinatori, e che sarà presentata richiesta di archiviazione delle accuse contro Stacchio. Dopo aver sparato in aria nella gioielleria di Roberto Zancan e aver schivato le raffiche di mitra dei banditi, il benzinaio aveva esplosivo un colpo di fucile uccidendo Albano Cassol, uno dei rapinatori. Alla fine dello scorso luglio i carabinieri sono stati in grado di arrestare Derlesi, giostraio nomade, inchiodato dalla corrispondenza fra il suo dna e quello reperito dentro la vettura che si era schiantata sul ponte di Nanto, quando Cassol aveva perso i sensi dopo la sparatoria. Il Procuratore ha annunciato che i suoi uffici, nel giro di alcuni giorni, saranno in grado di chiudere le indagini su Derlesi e di chiederne il rinvio a giudizio con le accuse di tentata rapina e di tentato omicidio in concorso. E come aveva già detto a fine luglio questo comporta come logica conseguenza che la Procura chieda l'archiviazione del procedimento penale a carico di Stacchio, che era stato iscritto sul registro degli indagati con l'ipotesi d'accusa di eccesso colposo di legittima difesa. «Se c'è il tentato omicidio - sostiene il Procuratore - non può esserci eccesso di legittima difesa». Non ci sono invece novità circa gli altri due complici nei fatti della sera del tre febbraio 2015. Ci sono i profili genetici di altre due persone, indicate come Ignoto 2 e Ignoto 3. Questi due uomini rimangono sconosciuti, così come rimane nell'ombra l'uomo ripreso in volto dalle telecamere di sorveglianza. Zancan non nasconde di volersi costituire parte civile in un futuro processo per chiedere i danni materiali e morali patiti. "Per una volta una vittima non è stata tramutata in carnefice, nella diffusa distorta ottica di coloro i quali sembrano quasi pensare che valga la pena difendere i diritti solo quando si tratta di quelli dei criminali" - Queste le prime parole di **Franco Maccari, Segretario Generale del Coisp, Sindacato Indipendente di Polizia**, dopo la notizia che la Procura di Vicenza ha chiesto l'archiviazione per Graziano Stacchio. Fin dall'inizio dell'intera vicenda il Coisp si dichiarò senza riserve dalla parte del benzinaio, partecipando fra l'altro alla manifestazione "Io sto con Stacchio", e tornando a sostenere la necessità di non criminalizzare le vittime di aggressioni e reati predatori ma, anzi, riconoscendo una "legittima difesa - spiega Maccari - al di là di 'fredde' valutazioni concepibili sulla carta, ma non realisticamente applicabili a chi si trova in pericolo ed ha tutte le ragioni per temere della propria vita o di quella dei suoi cari, della sua proprietà, o dei suoi diritti. Ciò in aggiunta all'ovvia valutazione che chi si determina a commettere un reato non può non mettere in conto di subire eventuali conseguenze. Se si va a rapinare una gioielleria imbracciando un mitra - conclude il Segretario Generale del Coisp tornando alla vicenda che ha coinvolto Stacchio - non potrà mai e poi mai definirsi vittima pur se resta in quel frangente ucciso. Né potrà mai definirsi carnefice chi, suo malgrado, si trova in un contesto del genere, e senza neppure volerlo uccide per il solo fatto di essere intervenuto per difendere altri mettendo a rischio la propria stessa vita".



Vicenda Bruno Poeti, il Coisp: “Massima solidarietà, rivedere legge su legittima difesa”

Redazione

12 febbraio 2016 alle ore
09:51



“Senza voler sconfinare nel campo della filosofia del diritto, è evidente che una legge ha senso ed è accettata dalla collettività se punta ad affermare la giustizia. Giustizia si realizza se lo Stato tutela le persone perbene e non i criminali. Ne va anche della credibilità delle istituzioni, in particolare di quelle giudiziarie. Per questo, è necessario rivedere la norma sulla legittima difesa: non è possibile che chi difende la propria famiglia o ciò che ha realizzato in una vita di lavoro dai malviventi, finisca sotto processo. La legge deve punire i carnefici, non le vittime”.

E' quanto afferma **Franco Maccari**, segretario generale del Coisp, il sindacato indipendente di Polizia, dopo il fermo per tentato omicidio e la successiva scarcerazione di **Bruno Poeti**, che ha sparato contro alcuni banditi entrati a rubare nella sua proprietà dopo avere commesso un'altra serie furti.

*“Mentre lo Stato batte in ritirata abbandonando la lotta contro la criminalità, come è evidente dai sempre maggiori tagli a risorse e mezzi destinati alle Forze dell'Ordine, non si può impedire ai cittadini di difendersi dai delinquenti. Condivido quindi l'eccezionale solidarietà – continua **Maccari** – che tantissimi comuni cittadini stanno rivolgendo a Bruno Poeti anche attraverso i social network. Mi auguro che venga immediatamente prosciolto e che piuttosto si proceda tempestivamente contro i banditi. Non è accettabile quanto è avvenuto nel Padovano, dove un tabaccaio è stato condannato a 2 anni e 8 mesi di carcere per avere sparato ed ucciso un ladro e, come ulteriore beffa, a pagare*

325 mila euro di risarcimento ai familiari della vittima. Una sorta di vitalizio come premio all'attività criminale del ladro moldavo, che ha scandalizzato persino il vescovo di Chioggia monsignor Tassarolo, il quale ha commentato ironicamente che 'quello che non era riuscito forse a rubare il ladro da vivo, glielo ha dato il giudice, completando il furto”.